

ieri nessuna vittima. Un documento per regolare i letti. Intubato un anestesista delle Molinette

I casi positivi oltre 550 La Regione: un codice blu per le terapie intensive

ALESSANDRO MONDO
ANDREA ROSSI

Primo morto in Valle d'Aosta ma nessun nuovo decesso in Piemonte. Aumentano i contagi, ora sono 552, ma meno dei giorni precedenti: 70 casi in più tra ieri e martedì (quando erano 482) mentre erano stati 102 in più tra i 380 di lunedì e i 482 di martedì. E sul fronte più tragico la giornata di ieri ha segnato una tregua: niente vittime. Troppo poco per azzardare valutazioni che rischiano di essere smentite in qualunque momento: un giorno solo non può fare tendenza. Stando all'ultimo aggiornamento i positivi sono 552; 77 i ricoveri in terapia intensiva, 368 in altri reparti, 87 in isolamento domiciliare. Venti i decessi (l'uomo morto martedì ad Asti è risultato negativo al tampone).

Numeri che dimostrano la virulenza dell'epidemia e inducono la Regione a prepararsi a nuove e più feroci ondate. Nei prossimi giorni alle direzioni sanitarie degli ospedali piemontesi verrà diffuso un documento vincolante per affrontare la situazione nel caso in cui i posti in terapia intensiva scarseggino e il sistema sanitario debba decidere a chi dare la priorità. Il protocollo, annuncia-

to dall'assessore alla Sanità Luigi Icardi, parole sue, «darà istruzioni per dire chi vive è chi muore, perché questo è, anche se non avrei mai voluto arrivare a un momento del genere».

Il documento è già predisposto, attende le ultime limature e il via libera del comitato tecnico-scientifico prima di essere inviato agli ospedali. Sarà vincolante, specifica Icardi, e stabilirà in caso di saturazione dei reparti «un codice di precedenza per l'accesso alle terapie intensive, basato su alcuni parametri come la potenziale sopravvivenza».

Al momento la situazione dice che ogni due giorni e mezzo i casi di Covid-19 raddoppiano; è una crescita più marcata in percentuale rispetto alla Lombardia (dove gli infetti raddoppiano ogni tre giorni) e all'Emilia Romagna. «È l'effetto delle misure troppo lasche dei giorni scorsi», ha spiegato durante una riunione Icardi. In più la popolazione piemontese è in media più anziana. In quello stesso vertice Icardi ha svelato il piano che i suoi uffici hanno predisposto sulla base delle indicazioni dell'Istituto superiore di sanità. Attualmente in Piemonte ci sono 300 posti in terapia inten-

siva di cui 66 occupati da contagiati da Covid 19 più tutti gli altri pazienti che ne fanno ricorso: ictus, infarti, incidenti, interventi urgenti. Entro la fine della settimana i posti dovrebbero raddoppiare, ma potrebbe non essere sufficiente proprio per i ritmi cui attualmente il contagio cresce.

Del resto sono forti le difficoltà in cui annaspa il sistema sanitario piemontese di fronte a un'emergenza che mette a durissima prova medici e personale. Nursind Piemonte, sindacato degli infermieri, denuncia la distribuzione di improbabili mascherine chirurgiche che coprono a malapena la bocca. Stando al sindacato Anaa Assomed sarebbero una quindicina i medici ospedalieri contagiati: dato sottostimato, considerato che molti sono in attesa di sottoporsi al tampone o dell'esito del tampone. Alcuni aspettano almeno 48 ore per il risultato, in alcuni ospedali il test è previsto dopo 56 giorni dall'esposizione ai malati. Poi ci sono gli infermieri, per i quali Nursind Piemonte e Nursing Up chiedono tutele, assunzioni e riconoscimenti delle indennità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





368

Sono i pazienti
piemontesi ricoverati
a causa del contagio
da Coronavirus

20

Il numero dei decessi
nella nostra regione:
due le persone che sono
morte nel Torinese

87

Le persone in
isolamento domiciliare.
In 77 sono ricoverate
in terapia intensiva
